

Oltre 2000 caduti

Il numero totale di soldati stranieri caduti nella guerra in Afghanistan dal 2001 ad oggi ha superato la soglia di 2000 militari.

Le vittime civili

Sono state 1271, nei primi 6 mesi del 2010, le vittime civili in Afghanistan. La percentuale è tragicamente in salita (+ 31%) rispetto al 2009.

La responsabilità dei talebani

Secondo i dati forniti dalla missione Onu, i talebani e altri ribelli sarebbero responsabili del 76% delle morti tra la popolazione civile.

giovane. Nei giorni seguenti i colpi diventano tre e il giovane vittima di un tiro incrociato. Ricostruzioni approssimative. Tanto che Francesco Miotto è arrivato ad affidarsi ai risultati dell'autopsia effettuata all'ospedale militare del Celio per avere un po' di verità. Intanto da Herat arrivano altre puntualizzazioni sul tipo di proiettile, di grosso calibro usato. Alla fine lo scontro a fuoco.

IL PADRE DI MATTEO ATTENDE

Queste ricostruzioni non scompongono il padre di Matteo. «Non cambia assolutamente niente - dice a l'Unità Francesco Miotto -. Avevo chiesto chiarezza e verità sulla fine di mio figlio e questo è il minimo dovuto ad un padre ad una famiglia che ha dato suo figlio all'Italia. Mio figlio è morto sull'altro emisfero. Credo sia naturale chiedere come sono andate le cose» precisa chiarendo che l'ha fatto «senza nessun intento polemico». Lui non ha mai polemizzato con le autori-

Il ministro

«La battaglia è durata parecchie decine di minuti»

tà per le diverse versioni sino ad oggi fornite sulla morte del figlio. «Ho sempre aspettato un rapporto definitivo. Penso che sia un atto dovuto ed è quello che sto aspettando». Sulle parole di La Russa ha poco da dire. «Vediamo cosa viene fuori. Mi pare che abbia detto in conclusione di "attendere ulteriori sviluppi". È quello che aspetto anch'io, che la verità mi venga comunicata». ❖

Intervista a Fabio Mini

«Vogliono negare che siamo in guerra»

L'ex comandante Nato in Kosovo: «La nuova versione in conflitto con quella retorica della pace e della missione umanitaria che è stata abusata anche in questo caso».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

La nuova versione data dal ministro La Russa della morte del caporal maggiore Miotto non aggiunge o sottrae nulla al valore del soldato, semmai entra in conflitto con quella retorica della pace e della missione umanitaria che è stata abusata anche in questo caso». A sostenerlo è il generale Fabio Mini, ex Capo di stato maggiore delle forze nato del Sud Europa, già comandante della missione Nato-Kfor nel periodo 2002-2003. «Bisogna finirla - rimarca il generale Mini - di raccontare le storielle e dare conto a tutta la nazione del rischio reale che i nostri soldati in quella guerra stanno affrontando». E sul futuro, l'ex comandante della missione Nato in Kosovo, non nasconde il suo pessimi-

simo: «Così stando la politica e la situazione militare, non prevedo nessuna uscita che possa giustificare tutti gli anni, le energie e le vite che abbiamo speso in Afghanistan».

Generale Mini, per la terza volta è cambiata la versione della morte del caporal maggiore Miotto. Come spiegarlo?

«Probabilmente il ministro La Russa ha ricevuto dalle autorità militari una ricostruzione più dettagliata dell'accaduto. In particolare, il tipo di proiettile che ha colpito il caporal maggiore Miotto non proviene da un'arma sofisticata come quella usata dai cecchini ma da un'arma residuale delle cento guerre afgane che può essere in mano a chiunque...».

Cosa cambia nella dinamica dell'evento?

«Se Miotto era di guardia e si è trovato sottoposto a colpi di arma da fuoco, significa che la sua postazione

era stata assaltata da più individui, a distanza più ravvicinata di quella che può usare un cecchino, e quindi si è difeso rispondendo al fuoco ostile. Non si tratterebbe quindi di un incidente durante una routine di servizio di guardia ma di un vero e proprio atto di combattimento di quella che da sempre sostengo essere una guerra...».

Una guerra che si vuole negare...

«Se non fosse che la nuova versione della morte del caporal maggiore Miotto entra in conflitto con quella retorica della missione umanitaria che è stata abusata anche in questo caso...».

Insisto su questo punto: cosa cambia questa terza versione?

«Per quanto riguarda il soldato ucciso e il suo valore, non cambia niente. Semmai soddisfa quell'ansia di apparire guerrieri ad ogni costo. Dal punto di vista della dirigenza politica e militare, cambia l'atteggiamento nei riguardi di tutta l'operazione. Bisogna finirla di raccontare le storielle e dare conto a tutta la nazione del rischio reale che i nostri soldati in quella guerra stanno affrontando».

Come uscire da questo «pantano sanguinato»?

«Così stando la politica e la situazione militare, non prevedo nessuna uscita che possa giustificare tutti gli anni, le energie e le vite che abbiamo speso in Afghanistan. E che possa farci ritenere di aver raggiunto, o almeno sfiorato, uno di quegli obiettivi di sicurezza, ricchezza, democrazia, stabilità che ci eravamo posti quando abbiamo assunto l'impegno di Isaf». ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)